

LA GUERRA TOTALE

Savino Pezzotta

<https://www.facebook.com/search/top?q=pezzotta%20savino>

Avevo intenzione di non scrivere più sulla Guerra perché innanzi alle atrocità, ai dolori, alle sofferenze, alla distruzione e considerato che personalmente vivo con tormento le mie impossibilità di azione, fosse inutile e forse un poco cinico. Ma poi ho pensato che manifestare contro la guerra, a favore della pace e per il sorgere di una cultura Nonviolenta, anche i piccoli gesti potessero servire. Ed eccomi qui. Mentre scrivo queste note la guerra in Ucraina è divenuta totale e coinvolge direttamente e tragicamente la popolazione civile.

Quello che vediamo, più di qualsiasi discorso evidenzia come la Guerra abbia ormai assunto connotati diversi da quelli che ci hanno rappresentato a scuola e che abbiamo interiorizzato, ma che si sia spinta verso quell'estremo, una possibilità che già si era verificata nella Seconda guerra mondiale di cui sono esemplari evidenze le bombe su Hiroshima e Nagasaki e i bombardamenti sulle città.

Questo terrorismo sulle popolazioni inermi si era precedentemente sperimentato durante la guerra civile di Spagna.

Possiamo dire che inesorabilmente la guerra moderna tende verso l'estremo e che il terrorismo verso la popolazione civile è ormai collocato dentro ogni azione militare.

Quello che sta avvenendo in Ucraina e che ci riempie di indignazione e di orrore rappresenta un punto di svolta nella Nuova Guerra Fredda ed una grande tragedia umana che ci svela i caratteri veri della guerra in epoca post-moderna: non è più uno scontro tra forze militari ma coinvolge direttamente il civile. E usa la minaccia dell'olocausto nucleare globale per inibire ogni reazione,

Tutto questo non riguarda solo l'Ucraina ma rappresenta un pericolo per il mondo intero.

Capisco le ragioni, l'indignazione, la reazione morale di chi pensa che servano nuove armi per gli ucraini, ma non condivido, perché oggi occorre sottrarre a questa guerra più terreno possibile.

Non è per timore di essere coinvolti, per quietismo o peggio per codardia che penso che inviare armi non aiuti ma complichino le cose. Non ho mai pensato che il non invio delle armi significhi abbandonare la resistenza del popolo ucraino perché questa deve essere accompagnata dalla cessazione dell'acquisto di gas e fossili russi che oggi contribuisco a finanziare Putin e il suo esercito. Questa mattina un mio amico mi faceva osservare che la chiusura del gas russo avrebbe ripercussioni negative sulla nostra economia, sul nostro stile di vita, di questo sono cosciente ed è per questo che servire che si spiegasse agli Italiani che, seppur in modo indiretto, anche noi siamo coinvolti in questa guerra e se vogliamo uscire occorre fare dei sacrifici. Anche questo fa parte della durezza della guerra.

Serve grande sforzo intellettuale e morale per comprendere cosa significhi anche per noi l'attuale guerra ucraina.

E' chiaro che l'Occidente dopo la caduta dell'URSS ha prodotto uno sforzo a livello planetario per indebolire o contenere la posizione geopolitica della Russia e della Cina. Questa strategia geopolitica e i pericoli che conteneva è stata sottovalutata e viene sottovalutata dall'opinione pubblica e i governi poco o nulla hanno fatto perché l'Onu fosse artefice di un nuovo Ordine mondiale, lasciando che lo s'indebolisse a favore delle alleanze militari e delle potenze sovranazionali. In questa situazione di debolezza avvertiamo la necessità che questa istituzione sovranazionale acquisisca potere e forza e non sia paralizzata dal diritto di veto che serve solo a tutelare le grandi potenze e i loro interessi.

Mai come in questo momento va con forza ribadito che la guerra è sempre un crimine contro l'umanità e che non esiste la guerra giusta e che più si va avanti su questa strada diventa sempre più concreta la possibilità che si rischi l'annientamento totale.

L'unica risposta è dare una possibilità alla pace, che richiede di trovare una soluzione diplomatica e non militare che garantisca la sicurezza di tutte le parti coinvolte nella guerra in Ucraina . Pensare che la guerra possa essere vinta da una delle parti è follia.

Nel frattempo dobbiamo rafforzare la presenza delle posizioni pacifiste nei nostri paesi e in Europa, già oggi la loro debole presenza rappresenta una pietra d'inciampo al diffondersi di una visione bellicista dei rapporti. Possiamo essere accusati di molte cose, ma resto convinto che la nostra è una presenza che solidarizza con il popolo ucraino e con tutti coloro che subiscono oppressione e sfruttamento , per questo vogliamo un'Europa unita , non militarizzata e nello stesso tempo di smettere di giudicare la nonviolenza come una bella ma inefficace utopia, mentre è il fondamento di una speranza.